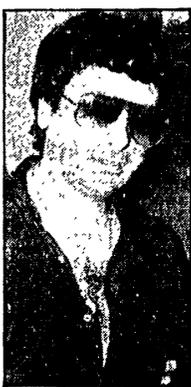


Reggio, rapiscono commerciante per chiedere il riscatto al fratello grossista di carni

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Finora — nella storia tormentata della 'ndrangheta e della mafia — si conosce il delitto trasversale, la vendetta cioè compiuta verso chi non c'entra affatto, per colpire — in maniera ancor più truce e infame — l'obiettivo predestinato. Da ieri in Calabria c'è anche il sequestro trasversale. È stato infatti rapito un commerciante di carni di Condofuri, un paese ai piedi dell'Aspromonte sulla costa jonica assai vicino a Reggio, sparito da due giorni da casa. La pista che gli inquirenti reggini seguono maggiormente infatti — viste le modestissime condizioni economiche del sequestrato — è quella che i banditi abbiano in mente di rivolgere le loro richieste al fratello, un facoltoso commerciante di bestiame. Lo avrebbero lasciato libero proprio per consentirgli di trovare meglio e subito il denaro. L'uomo rapito si chiama Bruno Carmelo Matrìci, 55 anni, titolare di una macelleria nel centro dell'abitato di Condofuri Marina. Il commerciante è uscito di casa nel tardo pomeriggio di giovedì e sulla sua moto Ape si è recato a far visita ad un conoscente. Lo scopo della visita era il recupero di una pecora sfuggita dalle stalle di proprietà del fratello ricco del Matrìci, Domenico. Preso l'ovino e caricato sulla moto Ape i due si sono diretti verso il torrente Aranga

dove si trovano le stalle di Domenico Matrìci. Subito dopo Bruno Carmelo Matrìci si è diretto sulla strada sterrata che porta alla superstrada jonica 106. Percorsi una quarantina di metri la moto Ape si è arrestata. Presumibilmente da quest'ora si perdono le tracce del commerciante di carni e la moto Ape è stata rinvenuta solo nella tarda serata di giovedì dal figlio Antonino, di 25 anni. Quest'ultimo ha continuato, in un primo tempo, la ricerca del padre da solo. È solo sul tardi, quando ha capito che non ce l'avrebbe fatta, si è rivolto al commissariato di polizia di Condofuri Marina. L'allarme è scattato dunque con molto ritardo. Sono stati istituiti posti di blocco, eseguite perquisizioni, effettuati pattugliamenti per tutta la nottata tra giovedì e venerdì e per la giornata di ieri ma del commerciante nessuna traccia. Alla Criminalpol di Reggio Calabria i funzionari allargano le braccia: «È un sequestro indubbiamente strano — dicono — che potrebbe finire anche molto presto». In ogni caso non pare un rapimento che possa fruttare grossissime cifre. Segno — aggiungono preoccupati alla Criminalpol — che ormai i sequestri di persona e i furti di bestiame sui rapimenti falliti in un mese a Locri e Cittanova — il compiono bande giovanili alle prime armi con il benedico della grossa mafia. Tempi brutti davvero.

Filippo Veltri



Nicola Nuzzo

«Gli portiamo la colazione» Entrano in clinica e tentano di finirlo a colpi di sbarra

ROMA — Sono entrati vero le 7,30 nella camera di «Villa Margherita», lussuosa clinica privata romana, con un vassoio di cornetti in mano. «Li portiamo a Nicola per la colazione», hanno detto all'infermiera. I due giovani killer si sono invece avvicinati al boss della «Nuova famiglia», Nicola Nuzzo, 39 anni, disteso sul letto, e con una sbarra di ferro (o forse un martello) gli hanno fraccassato la testa. Poi con calma sono usciti dalla casa di cura. Solo un quarto d'ora più tardi l'infermiera ha trovato l'uomo in un lago di sangue. Per tutta la mattinata è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al cervello. Le sue condizioni sono disperate. Nicola «il carosello» aveva ottenuto il 4 maggio scorso gli arresti domiciliari per le sue cattive condizioni di salute: ha un solo rene e soffre di disturbi circolatori. Era stato arrestato nell'82 nella sua villa-bunker di Acerra per associazione per delinquere di stampo camorristico e per otto omicidi della guerra tra «cutoliani» e «anticutoliani». Fino al maggio di quell'anno il boss di Acerra aveva fatto parte del «consiglio d'amministrazione» della Nuova Camorra organizzata di Raffaele Cutolo. Aveva avuto un ruolo anche nelle trattative con la Br per la liberazione dell'assessore regionale democristiano Ciro Cirillo. Nell'estate, anticipando il crollo dell'organizzazione, era passato (con armi, archivio e soldi) al clan rivale dei Bardellino. Questo passaggio gli aveva procurato nemici agguerriti tra i cutoliani residui (tra cui il latitante Pasquale Scotti). Ma gli avversari non gli mancavano neanche tra i nuovi soci. Un boss rivale ha spedito ieri i due giovani killer — è l'ipotesi più accreditata — ad ucciderlo con una tecnica singolare per le esecuzioni camorristiche.

Domani aerei fermi

ROMA — È confermato lo sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac dalle 6,30 alle 12,30 di domani. Secondo il sindacato, lo sciopero è causato «da gravi infragioni contrattuali riguardanti problemi di carriera e anomalie composizioni di equipaggio con programmazione di voli al di fuori dei limiti contrattuali». Diversa la versione della compagnia di bandiera. In ambienti Alitalia si apprende infatti che la vertenza trova origine nei criteri adottati dalla compagnia stessa per l'avvicinamento al comando. Lo sciopero (di lunedì), interessa solo i voli in partenza dagli scali periferici italiani. L'Alitalia precisa quindi che l'agitazione non riguarda le partenze dallo scalo di Fiumicino, che saranno effettuate regolarmente, ad eccezione di otto voli.

Ritrovate carte del Minculpop

ROMA — Numerosi fascicoli e documenti riservati del ministero della Cultura Popolare e della presidenza del Consiglio degli anni 20 e 30 sono stati rinvenuti nei lavori di riordino negli scantinati degli uffici di via Po. Sotto pile di carte, in parte già mangiate dai tarli, sono saltati fuori fascicoli relativi a finanziamenti a giornali e a riviste, sussidi a giornalisti, scrittori, registi, attori, circolari ai prefetti sulla vigilanza da mantenere sulle nuove pubblicazioni, libri contabili con i contributi versati ad informatori. Compiono, fra gli scrittori e i registi, Alvaro, Brancati, Quasimodo, Blasetti; ci sono conti personali di Clano e di Favolini; carte, soprattutto telegrammi inviati all'estero, sul delitto Matteotti.

Esplosione in cantiere 2 i morti

REGGIO CALABRIA — Due operai sono morti per un'esplosione nel cantiere edile della ditta «Sicos» di Roma, impegnata nella costruzione della diga sul fiume Menta nella località Maesano di Roccaforte del Greco. Le vittime sono state identificate per Domenico Cambareri, di 46 anni, artificiere e Michele Poeti, di 24 anni, autista. Secondo le prime indagini i due stavano preparando cariche di esplosivo da utilizzare per far saltare costoni di roccia. Il luogo dove è accaduta l'esplosione è in una zona impervia dell'Aspromonte, lontana da centri abitati e difficilmente raggiungibile. L'esplosione è avvenuta poco dopo le 24 della scorsa notte. Si è sentito un forte boato, ma nessuno degli abitanti nei comuni limitrofi ha fatto caso alla cosa. Sul posto è recato anche il pretore di Melito Porto Salvo, ma ancora non è stato possibile ricostruire la dinamica dell'esplosione.

Lo smottamento nello stesso punto in cui il 26 luglio ci fu la tragedia

Un'altra frana sulla collina

A Senise è tornata la paura Travolte una decina di case

Non ci sono vittime, ma centinaia di persone hanno dovuto abbandonare le abitazioni L'emergenza continua - Non una lira è stata messa a disposizione del Comune

Dal nostro inviato
SENISE (Potenza) — Continua a franare la collina maldetta che il 26 luglio scorso seppellì uccidendo il otto persone. Un nuovo gravissimo smottamento si è verificato la scorsa notte completando l'opera di distruzione iniziata quaranta giorni fa: infatti dieci edifici rimasti in bilico da allora (e naturalmente sgomberati) sono stati travolti e abbattuti. Non ci sono stati vittime, ma la paura e l'impressione tra la popolazione già così duramente colpita è stata enorme. Un migliaio di persone alloggiato nelle abitazioni ai piedi del monte Timpono, quindi ai margini della «zona di rischio», sono state svegliate nel sonno dal rumore della frana ed hanno abbandonato precipitosamente le loro case trascorrendo la notte insonne.

Lo smottamento si è verificato una decina di minuti prima delle due della stessa area in cui la notte del 26 luglio la collina di sabbia e argilla si sgombrò inghiottendo uomini e cose. «Ho udito degli strarichi, poi un rumore cupo, infine ho sentito le case pericolanti andare in pezzi, una a una, anziano contadino che non ha voluto abbandonare la casa nonostante l'ordine di sgombero. Non è l'unico a ritornare la sera nelle abitazioni inserte nella zona di rischio; molte altre famiglie a Senise rischiano pur di non vivere negli accampamenti improvvisati nelle scuole. Per sanare questa situazione proprio ieri era prevista al Comune una riunione nella quale si sarebbe deciso di ridimensionare la «zona di rischio», attualmente comprendente una superficie di 36 ettari. La ripresa del movimento franoso ha drammaticamente ricordato a tutti — amministratori, tecnici cittadini — che l'emergenza è tutt'altro che finita.

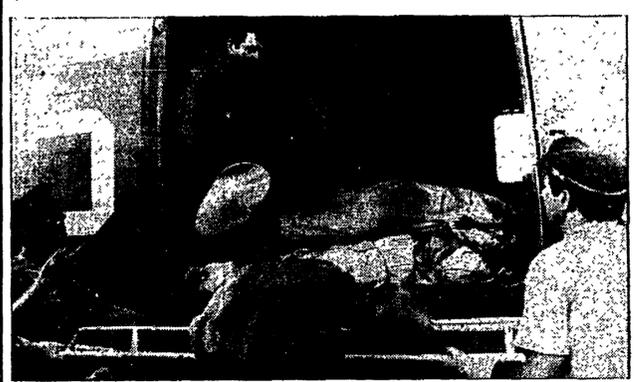
«È vero, stavamo discutendo delle possibilità del rientro di una parte della popolazione — ammette l'assessore Felice Spagnuolo, democristiano —. Invece nella notte si è riattivata la stessa frana del 26 luglio». La tensione a Senise ieri era alle stelle. In municipio si sono svolte riunioni mentre centinaia di persone in strada si lamentavano per l'estrema lentezza con cui viene affrontata questa fase di emergenza. «Dopo quaranta giorni dal disastro — denuncia il consigliere comunale comunista Andrea Virgillita, segretario della locale sezione — siamo ancora nella fase di studio del fenomeno. Neppure un metro cubo di terreno è stato rimosso per alleggerire la pendice. Intanto sono in arrivo le prime piogge e il pericolo è destinato ad aumentare...»

Un dramma senza fine quello di Senise. Attualmente i senza tetto sono 675, circa un decimo dell'intera popolazione: alloggiavano presso parenti, in qualche casa requisita, nelle scuole (come Lucia Cifarelli, la madre dei tre fratelli Durante soffocati nel sonno dalla frana, costretta a scrivere a Cossiga perché oltre la brandine le dessero almeno un tavolo, qualche sedia, suppellettili per sopravvivere). Una serie di sopralluoghi sul monte Timpono sono stati effettuati ieri dal dott. Mario Del Prete, uno dei tre tecnici — con Antonio Passadori e Vincenzo Dragonetti — nominati dal Comune per studiare gli interventi migliori per curare la collina malata: tuttavia neppure una diecina di 10 miliardi stanziati dal ministro Zamberletti «per fronteggiare l'emergenza» è stata finora spesa. Intanto la frana non se ne sta ferma ad aspettare il disbrigo delle lungaggini burocratiche.

Luigi Vicinanza



SENISE — Una immagine della frana dello scorso luglio



Per Ustica il governo istituirà una nuova commissione d'inchiesta

L'ha decisa Craxi e sarà coordinata dalla stessa presidenza del Consiglio - Dovrà accertare la verità sul missile che colpì l'aereo

ROMA — Ci sarà una commissione d'inchiesta governativa sulla sciagura di Ustica. A istituirla sarà il presidente del Consiglio Craxi e a coordinarla sarà la stessa presidenza del Consiglio. La comunicazione ufficiale non c'è ancora, ma l'istituzione della commissione è data per certa negli ambienti politici e giuridici. È una mossa non inattesa ma sicuramente clamorosa. Tornata alla ribalta con una serie di iniziative (un appello di familiari, politici e intellettuali, la lettera del presidente Cossiga a Craxi, la risposta del presidente del Consiglio) la misteriosa vicenda del Dc9 Itavia esploso in volo sei anni fa con 81 passeggeri a bordo sembra giunta a un punto decisivo. L'ingombrante verità che sta dietro a quella sciagura (quasi certamente l'aereo fu colpito da un missile partito da un velivolo militare) potrebbe ora avere il suggello di un pronunciamento politico. La commissione d'inchiesta dovrà trarre delle conclusioni e quella verità che finora è stata offuscata da molti ostacoli, dovrà essere detta. L'istituzione della commissione governativa vuol dire che si cercheranno tutti i tasselli mancanti al raggiungimento della verità? Di certo si sa che i ministeri interessati ai lavori della commissione sono almeno tre: Difesa, Interni, Trasporti. Come si ricorderà quest'ultimo dicastero stese già, nell'82, una relazione tecnica che raccoglieva i primi dati e le prime analisi. Veniva esclusa già allora l'ipotesi del cedimento strutturale del velivolo e si affermava l'ipotesi dell'esplosione in volo causata da un ordigno non meglio specificato. In realtà il dubbio se si fosse trattato di una bomba collocata all'interno dell'aereo o di un missile lanciato da un aereo sconosciuto, per un tragico errore, era già allora insistentemente. L'ipotesi prevalente è, da almeno quattro anni, quella del missile. Questa relazione tecnica, come si sa, è già stata inviata a Cossiga dopo che Craxi stesso ha chiesto e ottenuto tutta la documentazione finora raccolta sulla sciagura.

L'ipotesi del missile viene confermata anche dall'indagine della magistratura romana, lunga ed elaborata ma approfondita, i cui atti sono stati inviati anch'essi al presidente del Consiglio. Nel corso dell'indagine sono stati raccolti anche i risultati di analisi fatte negli Usa e a Londra sul tracciato radar dell'aereo, che confermano l'ipotesi del missile, però di un aereo non italiano. La Nato, come si sa, smentì immediatamente i sospetti che investirono forze statunitensi e francesi.

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Bolzano	10 28
Verona	12 26
Venezia	15 23
Milano	10 25
Torino	13 25
Cuneo	12 22
Genova	18 23
Bologna	12 26
Firenze	10 28
Pisa	11 25
Ancona	12 25
Napoli	15 25
Pescara	11 25
L'Aquila	n.p.
Roma I.	12 28
Roma F.	14 26
Campob.	10 22
Bari	14 23
Napoli	14 30
Potenza	10 23
S.M.L.	17 26
Reggio C.	22 26
Palermo	23 26
Catania	18 26
Alghero	12 27
Cagliari	16 29

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una vasta area di alta pressione atmosferica. Non vi sono, in vicinanza delle nostre regioni, perturbazioni organizzate.
IL TEMPO IN ITALIA — Generali previsioni di tempo buone su tutto il regno italiano con cielo sereno e occasionalmente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti a carattere temporaneo sulla fascia alpina, specie sul settore orientale e sulle estreme regioni meridionali. Temperature senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori diurni, in diminuzione per quanto riguarda i valori notturni della notte.

L'attentato al giudice Palermo, ecco il mandante

Palermo — L'attentato del 2 aprile '85 contro il giudice Carlo Palermo, fu ordinato dalle cosche mafiose di Alcamo per evitare che il traffico della droga fosse messo in pericolo dalle indagini del magistrato. Iniziò allora una campagna denigratoria nei confronti del giudice che si sarebbe conclusa con il suo trasferimento da Trapani dovuto, fra l'altro, all'impossibilità di poter svolgere in quella città il proprio lavoro. La strage di Pizzolungo, in cui persero la vita Barbara Asti e i suoi due bambini, fu dunque ordinata dalla mafia che volle offrire così un'ennesima dimostrazione della sua potenza e lanciare un monito a quei magistrati che avevano intenzione di sconvolgere gli equilibri imposti dalle cosche. Lo hanno scritto i giudici di Caltanissetta, titolari dell'inchiesta, in una requisitoria che coinvolge una ventina di persone. Sono accusati di aver materialmente realizzato la festa de l'Unità di Reggio Emilia. Eleri è stato il giorno dell'evento più importante: il grande concerto per il Sudafrica promosso dalla federazione Pci di Reggio Emilia assieme all'African Nations Congress, a Red Wedge, ad Artista agant' apartheid e Sosa racisme. Ad ascoltarlo, anzi a prendervi parte come protagonisti sono stati migliaia e migliaia di giovani giunti da ogni parte d'Italia. Hanno voluto partecipare perché l'incasso del concerto servirà a completare una scuola in Tanzania, per i figli degli studenti sudafricani trucidati a Soweto nel 1976. Sono arrivati in tanti dall'Inghilterra (Redskins, Working week, Animal night, District six, Jerry Dammers, Robert Wyatt e i poeti Benjamin Zephaniah e John Abacush), dall'America

(Gordon Gano Mercy Seat), dalla Francia (Manu Dibango, Ghetto Blaster), dalla Spagna (Diego Cortés) e, finalmente dall'Italia (Gino Paoli, Enzo Jannacci, Enzo Avitabile, Zucchero e Ivano Fossati) per lottare insieme almeno per un pomeriggio ed una notte. Insieme, idealmente a chi soffre, a chi quotidianamente viene ucciso nelle strade di Johannesburg o di Pretoria. Per dire ancora una volta che il regime razzista di Botha deve essere sconfitto dalle sanzioni economiche e dall'isolamento internazionale. Assieme agli artisti sono arrivati anche i rappresentanti delle organizzazioni che hanno promosso la manifestazione: Sally Johnson di Red Wedge, Themba Nobadula dell'African Nations Congress, i ragazzi di Artist agant' apartheid e i francesi di Sos Racism.

Tutti insieme vogliamo far circolare il principio di non comprare prodotti sudafricani e crediamo che le sanzioni al governo di Botha debbano essere imposte. Sono le stesse cose che chiede l'African Nations Congress. La gente, ha detto Themba Nobadula, dell'ANC, non ha un'idea precisa di cosa stia succedendo in Sudafrica. Botha ha imposto il black-out alla stampa. La lotta è vivissima, nonostante ogni giorno si muoia. Le cose peggiorano. La stampa controllata dice che Botha ha fatto alcune concessioni, ma non è vero. Nei giorni scorsi sono state uccise 300 persone e nessuno ne ha saputo niente. L'incasso del concerto verrà destinato al completamento di una scuola in Tanzania affinché i figli degli uccisi del '76 possano studiare e lottare per la libertà e per i diritti dei neri. Ora, è la musica a parlare, il grande concerto è iniziato. Andrà avanti sino a notte fonda, una bellissima notte dedicata al Sudafrica.

Una gran folla al concerto per il Sudafrica

Straordinaria partecipazione di giovani all'iniziativa che si è tenuta nell'ambito della Festa dell'Unità di Reggio Emilia - Gli artisti e le organizzazioni promotrici: fermiamo la mano di Botha - L'incasso per una scuola in Tanzania - Emozione e solidarietà

Versilia: handicappato rifiutato dall'albergo

PISTOIA — Bruno Baicchi ha 42 anni, è handicappato. È stato cacciato da una pensione di Lido di Camaiore, protagonista indifeso di un episodio inquietante, che ripropone in modo inaccettabile l'intolleranza nei confronti degli emarginati. Ecco il fatto. Bruno, che abita a Cutigliano, sulla montagna pistoiese, parte per la Versilia il 1° settembre. E con un gruppo di anziani con i soggiorni di «turismo sociale» organizzati dall'Usi pistoiese. Quando arriva a Lido di Camaiore il proprietario della pensione «Fortunella» — a quanto dicono gli assistenti del gruppo — è categorico: «questo non lo vogliamo» — dice. Bruno Baicchi ha un handicap agli arti motori e un ritardo mentale. Gli operatori dell'Usi, sconcertati di fronte al rifiuto, riescono ad «ottenere» per lui una stanza. Ma solo per una notte. Poi l'ospite «scomodo» dovrà sloggiare. Per un'altra notte — e dopo un altro rifiuto — si trova una sistemazione di fortuna. Il giorno stesso la madre è costretta a riportarsi a casa il figlio. L'episodio ripropone i fatti di Rimini? La Versilia come la costa romagnola? È ingiusto generalizzare. Ma questa storia — anche se non ordinaria — di follia merita una riflessione. L'episodio, da qualsiasi prospettiva lo si guardi, non nasconde i suoi aspetti inquietanti. E ripropone con forza una inciviltà di fondo, l'emergere dell'indifferenza, l'affiorare della mancanza di solidarietà proprio laddove di essa c'è maggiore bisogno.

«Siamo per il socialismo su larga scala», ha detto, «intendiamo informare i giovani, essere un punto di riferimento per i loro problemi. Abbiamo sostenuto la causa dei minatori ed ora stiamo sostenendo la lotta del popolo del Sudafrica: per fare questo utilizziamo alcuni strumenti culturali come il cinema, il video, la musica ed il teatro. Pensiamo che le idee di Gramsci sul valore del media possano essere un buon punto di partenza per trasformare e riformare la società. No, non siamo un partito rivoluzionario, né un partito politico. Siamo un movimento che raccoglie varie ispirazioni ideali. Alcuni possono coincidere con quelli del partito socialista rivoluzionario, altri con quelli del partito laburista o liberale. Vogliamo che migliori la qualità della vita, che i giovani abbiano accesso alle decisioni che li riguardano. Siamo qui, ora, per il Sudafrica. E anche gli artisti che aderiscono alla nostra causa sono molto attivi nel manifestare contro la Thatcher.

Andrea Guermendi

NELLA FOTO: giugno 1980. Le salme della sciagura di Ustica vengono caricate sugli elicotteri.